

*In questo numero:*

- **PENSIONI PUBBLICHE E CRISI ECONOMICA**
- **PREVIDENZA COMPLEMENTARE E CASSA INTEGRAZIONE: I VERSAMENTI**
- **NOTIZIE FLASH. INCONTRO AD ODERZO, CAMBIO SEDE, CONTROLLO CONTRIBUTI**
- **INVESTIMENTI. MA CHE 2009 SARA'?**
- **RENDIMENTI DEFINITIVI AL 31/12/08**

*Cala il PIL. E con esso i coefficienti di rivalutazione dei contributi INPS.*

## **PENSIONI PUBBLICHE E CRISI ECONOMICA.**

*Si dimostra sempre di più conveniente la scelta della Previdenza Complementare*

Era nell'aria: al ritorno dalle (più o meno forzate) vacanze natalizie, per molti lavoratori vi è stata l'amara sorpresa della Cassa Integrazione. Anche il Veneto, con il suo tessuto economico fatto prevalentemente di piccole e medie imprese, tocca con mano la grave recessione mondiale in atto.

Criticità contingenti, dunque, che aziende e lavoratori si trovano ad affrontare, mettendo comprensibilmente "in panchina" quelle questioni preesistenti alla crisi economica fra cui spicca il **PROBLEMA PREVIDENZIALE**. La previdenza complementare è lo strumento (il cosiddetto "secondo pilastro") individuato dal legislatore al fine di integrare le erogazioni del sistema previdenziale pubblico le cui coperture, con le riforme degli ultimi anni, andranno gradualmente ridimensionandosi. Una tendenza dettata da diversi motivi: in primis il vertiginoso calo delle nascite degli ultimi 50 anni, accompagnato dal contemporaneo forte innalzamento della **speranza di vita**.

L'effetto è stato un progressivo scompenso tra entrate (contributi previdenziali) ed uscite (pensioni) degli enti previdenziali pubblici. Ciò risulta evidente anche pensando alla struttura demografica che si è venuta a creare nel nostro paese: meno nascite significa sempre **meno giovani** che si affacciano al mondo del lavoro, e che versano contributi all'INPS (tendenza compensata in piccola misura dai molti extracomunitari che sono impiegati nelle aziende italiane), contemporaneamente è sempre più alto, invece, il numero degli anziani in età pensionabile (a cui l'INPS eroga pensioni).

Si è posto un freno a questa dinamica con l'introduzione del sistema "contributivo" (applicato a partire dal 1996) secondo il quale ogni lavoratore versa all'INPS i contributi che, una volta capitalizzati (al tasso di crescita del PIL), serviranno a pagare la sua stessa pensione. Per effetto di tale riforma il saldo tra entrate ed uscite dell'INPS risulta, in prospettiva, senz'altro più equilibrato. Si tratta di una differenza radicale rispetto al vecchio sistema "retributivo", che si caratterizzava per una mancanza di legami tra la misura del versamento e quella della pensione, e che, per effetto delle dinamiche demografiche suddette, stava portando l'INPS al collasso. Tutto bene quindi? Non proprio.

Con il sistema "contributivo" il livello della pensione pubblica (... prossima ventura) si è ridotto sensibilmente tanto che si stima possa risultare anche inferiore al 50% dell'ultimo stipendio percepito.

E una riduzione progressiva che sembra destinata a continuare anche nei prossimi anni per almeno per due motivi: 1) la ridotta crescita del PIL (anzi, il calo, viste le recenti

stime) fa scendere i tassi di rivalutazione dei contributi e quindi anche il montante finale INPS, a partire dal quale saranno erogate le pensioni.

2) per effetto della crisi, lo stato italiano (il cui debito pubblico è elevatissimo) si dovrà far carico delle difficoltà di famiglie, aziende e banche ed avrà inesorabilmente **sempre meno risorse** da destinare alle pensioni.

Ma torniamo ai nostri giorni: un ammortizzatore sociale come la CIG copre circa il 70% della retribuzione. E' un livello che talvolta si reputa troppo basso. Viene spontaneo, dunque, riflettere sulla pensione di "dopodomani" e fare un paragone: se una CIG pari al 70% dello stipendio è "poco"... Una pensione pari al 50% dello stipendio è, evidentemente, MOLTO POCO.

Tale riflessione, quasi drammatica, viene spesso rimandata al futuro perché, nei fatti, il problema (... la povertà) non si pone nell'immediato. E, in effetti, il **70% dei lavoratori italiani non è ancora corso ai ripari**. La questione si pone soprattutto per i **giovani** che, spesso, non sono informati e tengono il TFR in azienda convinti che sia la scelta migliore. Non aiutano giornali e "strilloni" vari che, diffondendo poi imprecise indicazioni circa le presunte "perdite" dei Fondi Pensione, non fanno altro che alimentare un perverso schema di sfiducia da cui risulta faticoso uscire. Nel frattempo, però, si stanno perdendo migliaia di Euro fra "contributi azienda" non erogati e "sconti fiscali" non goduti.

Un anno e mezzo dopo il 30 giugno 2007 (scadenza del "silenzio assenso") è possibile fare dei primi confronti tra chi scelse i Fondi Pensione e chi no. Quanto ha già perso un ventenne che ha tenuto il TFR in azienda in questo periodo? A conti fatti, considerando una "normale" retribuzione di circa 1.100 Euro nette al mese, comprendendo contributo azienda, rendimenti e sconto fiscale, il mancato guadagno si può stimare in circa 5-800 € (variabili a seconda del comparto prescelto)! In un anno e mezzo. E questo nonostante i rendimenti non esaltanti di questo difficilissimo 2008. Questa somma non darà frutto; non "capitalizzerà" e, al momento della pensione, NON ci sarà. E sarà troppo tardi per recuperare.

E' dunque quasi un **appello** quello che rivolgiamo a tutti i lettori di questa circolare: il problema della previdenza non è scomparso per effetto della crisi, anzi, si è aggravato. **Non bisogna perdere tempo**: sono ancora **troppo pochi i giovani aderenti ai Fondi Pensione**. E' a loro che ci rivolgiamo: cosa state aspettando? Ci rivolgiamo inoltre a tutti quelli che hanno già constatato la convenienza e l'affidabilità di Solidarietà Veneto.

**Pensare al proprio futuro è necessario:  
Far giungere questo messaggio ai giovani è doveroso!**

## PREVIDENZA COMPLEMENTARE E CASSA INTEGRAZIONE: I VERSAMENTI QUALCHE SPUNTO INTERPRETATIVO

CASSA INTEGRAZIONE. Un istituto giuridico con cui, nostro malgrado, in questo periodo occorre necessariamente confrontarsi. Nello scorso numero abbiamo già detto delle facoltà, conferite al lavoratore in cassa integrazione, per quanto concerne il riscatto parziale della posizione individuale. Accenniamo ora, sinteticamente, al rapporto fra Cassa Integrazione e contribuzione. A tal proposito va detto che le nostre considerazioni hanno carattere sostanzialmente indicativo; il Fondo Pensione, infatti, non essendo parte attiva nel processo di definizione della contribuzione, non può neppure esserlo nella fase di interpretazione di contratti ed accordi inerenti la stessa. Per affrontare casi specifici è dunque più opportuno fare riferimento ai firmatari degli accordi stessi (aziende, dipendenti e/o loro rappresentanti) o, tutt'al più, ai "consulenti del lavoro" che si occupano appunto dell'interpretazione delle norme di diritto del lavoro, dei contratti e degli accordi, traducendone i contenuti ai fini della corretta definizione delle retribuzioni (riportate poi in busta paga).

### IL TFR

Chiariamo da subito che, in tutti i casi di Cassa Integrazione, il Tfr matura comunque in misura totale. Non vi sarà quindi nessuna variazione per quanto riguarda la Previdenza Complementare: il TFR dovrà essere versato in misura pari a quella definita dal lavoratore e comunicata all'azienda (100% o, eventualmente, aliquota/e minima prevista per gli iscritti "ante 93").

### CONTRIBUTO A CARICO DEL LAVORATORE E CONTRIBUTO A CARICO DELL'AZIENDA

Criterio generale. La Cassa Integrazione comporta una riduzione dell'orario di lavoro o, nel caso di CIG a "0 ore" una sospensione totale dell'attività lavorativa. Ne consegue quindi una proporzionale riduzione della retribuzione dovuta al lavoratore e, di norma, una analoga riduzione della contribuzione a Solidarietà Veneto.

Il CCNL. Tale criterio generale deve essere sempre temperato con le disposizioni contrattuali vigenti. Occorre quindi verificare ogni volta se sussistono indicazioni in tal senso. Pur con caratteristiche non sempre sovrapponibili, si rifanno a questo criterio le interpretazioni di alcuni fra i principali CCNL Confindustria (LEGNO, METALMECCANICI, MODA).

Gli accordi aziendali migliorativi. Se sussistono accordi aziendali che determinano un'integrazione della CIG a carico dell'azienda, questa è da considerarsi "retribuzione". Conseguentemente la contribuzione sarà calcolata comprendendo tale porzione di retribuzione secondo le aliquote previste dal CCNL o dagli accordi aziendali in essere.

L'anticipo da parte dell'azienda. In molti casi la CIG viene anticipata direttamente dall'azienda al lavoratore.

A tal proposito si segnala l'interpretazione del CCNL CHIMICI che considera la CIG come "retribuzione" a tutti gli effetti: ne consegue che l'azienda dovrà versare a Solidarietà Veneto la contribuzione (a carico del lavoratore e dell'azienda stessa) calcolata anche sul trattamento CIG erogato (anticipato) tramite l'azienda. L'interpretazione diverge da quella dei CCNL sopramenzionati: riprova della necessità di verificare caso per caso le indicazioni e le interpretazioni contrattuali.

L'azienda non interviene. Nel caso in cui la CIG sia pagata direttamente dall'INPS al lavoratore è condiviso che la stessa non possa considerarsi retribuzione, per cui su tale emolumento non matura contribuzione.

*Per qualsiasi chiarimento rivolgersi alle Parti Istitutive del Fondo o al Consulente del lavoro di fiducia.*

## FLASH -FLASH -FLASH -FLASH -FLASH -FLASH -FLASH -FLASH

**INCONTRO AD ODERZO (TV):** venerdì 6 febbraio, alle 20.30 si terrà ad Oderzo (TV), presso la SALA di PALAZZO FOSCOLO in Via Garibaldi (fronte biblioteca) un incontro organizzato da Solidarietà Veneto dal titolo: "La Crisi e i suoi effetti sulle future pensioni". Sarà l'occasione per discutere di questi temi assieme alla Presidenza del Fondo; saranno infatti presenti il Presidente Giuseppe Covre e la Vicepresidente Vanna Giantin. **Non mancare!**

**CAMBIO SEDE:** dopo 19 anni di attività, e a seguito delle incrementate dimensioni, Solidarietà Veneto cambia sede. Sono in corso le operazioni di trasloco che dovrebbero terminare a breve (con il trasferimento delle linee telefoniche). Preannunciamo fin d'ora che nei giorni tra il 9 e l'11 febbraio potrebbe quindi sussistere qualche difficoltà di comunicazione con il Fondo. Vogliate, a tal fine, fare riferimento ai seguenti recapiti:

Direttore: 368/7206028; Uffici Fondo: 334/9938387;

Referenti formazione – assistenza:

Belluno - Venezia: 347/9766712

Treviso – Verona: 335/7547927

Vicenza – Alta Padovana: 340/3658865

Bassa Padovana–Rovigo: 338/7734112

Il nuovo indirizzo di Solidarietà Veneto sarà: **Via F.lli Bandiera 54-58, 30175 Marghera (VE)**

Questo passaggio consentirà un miglioramento del servizio offerto (aumento delle linee telefoniche, fax, sicurezza server informatico, disponibilità dati on line, dimensioni archivio, ecc.) che auspichiamo possa essere apprezzato da aziende e lavoratori associati. Maggiori dettagli nei prossimi numeri della circolare informativa.

**CONTROLLO DELLE CONTRIBUTIONI:** con il mese di gennaio 2009 le aziende hanno ultimato i versamenti di competenza del 2008. **Raccomandiamo vivamente** a tutti gli iscritti di verificare con tempestività ed attenzione la correttezza degli stessi accedendo alla propria posizione individuale tramite password. Ricordiamo che il versamento ha cadenza trimestrale e che, quindi, per incrociare il controllo delle buste paga con quanto riportato nel sito, occorre sommare le contribuzioni dei tre mesi precedenti la scadenza. Per esempio il versamento di gennaio 2009 sarà uguale alla somma dei contributi indicati - trattenuti nelle buste paga di ottobre, novembre, dicembre 2008 (e in quella della 13<sup>a</sup>). Qualora apparissero anomalie consigliamo di rivolgersi ai propri uffici personale o, in generale, a chi ha compilato la busta paga. Sottolineiamo infine che **i controlli sono efficaci se sono tempestivi**: non lasciate passare tempo inutilmente, verificate in azienda e eventualmente contattateci: i nostri uffici sono a vostra disposizione.

*L'immobiliare annaspa, i titoli di stato rendono poco, i corporate promettono, le azioni oscillano.*

## **INVESTIMENTI. MA CHE 2009 SARA'?**

*La strategia di SOLIDARIETA' VENETO: prudenza e attenzione all'orizzonte temporale*

Il 2009 finanziario appena cominciato pone al cittadino – risparmiatore una serie di intricati quesiti. Ripercorriamo assieme alcuni “punti aperti” immaginando i possibili impatti sulla previdenza complementare.

**Il “mattone”:** l'investimento sicuro per eccellenza, il “più amato dagli italiani”, comincia a destare qualche preoccupazione anche dalle nostre parti. In alcune aree degli USA, maggiormente toccate dalla crisi, non si riesce a vendere immobili neppure a fronte di prezzi pari a un decimo rispetto a quelli di acquisto. Spagna ed Irlanda stanno assistendo a significative riduzioni di valore. Anche in Italia, un po' per volta, i prezzi stanno scendendo, ma gli ingranaggi del mercato immobiliare sembrano inceppati: non ci sono compravendite, per cui si ipotizzano ulteriori riduzioni. Crescono invece i prezzi dei terreni agricoli; e questo è sufficiente a dare la misura dell'attuale “sentiment” del comparto immobiliare.

**I titoli di stato:** occorre innanzitutto distinguere fra i diversi paesi emittenti: in Italia si è assistito ad un “ritorno di fiamma” di quella che per tanti anni è stata (oltre, appunto, al “mattone”) la nostra grande “passione”. Una rincorsa alla sicurezza rappresentata dallo Stato; un aumento di domanda di BOT, CCT, CTZ e BTP che ne ha fatto salire il prezzo di mercato, tanto che i portafogli che detenevano tali titoli hanno raggiunto, a fine 2008, rendimenti pari al 5-6% su base annua. Un ottimo affare per chi aveva investito in questi strumenti, ma ora? La dinamica suddetta ha reso molto costoso acquistarli in questa fase: per comprare titoli che danno diritto a cedole consistenti occorre, infatti, pagare prezzi molto maggiori rispetto a qualche mese fa. E le nuove emissioni, magari meno care, hanno cedole più leggere, rispetto a quelle in circolazione, poiché i tassi di riferimento (BCE) sono scesi.

Negli altri paesi occidentali questa dinamica di “rincorsa alla sicurezza” è stata ancora più spinta. I “Bund” tedeschi sono ricercatissimi. Molti risparmiatori sono disposti a pagarli a prezzi tanto cari da pareggiare i flussi cedolari (interessi) futuri! In pratica acquistandoli ai prezzi odierni si effettua un investimento a “zero utile”. Il risparmiatore reputa più conveniente investire in un titolo “super-sicuro”, quale il bund tedesco, (anche se non rende niente) piuttosto che comprare uno che rende appena un po' di più, ma a prezzo di un maggior rischio paese.

La percezione delle difficoltà di paesi dalle economie non proprio solide (Grecia), fortemente toccate dalla crisi finanziaria – immobiliare (Spagna) oppure appesantite dal debito pubblico (Italia) è aumentata, tanto che si pone qualche dubbio sulla capacità futura di questi paesi di indebitarsi ulteriormente. E qualcuno, esagerando forse un po', ricorda il recente caso Argentina...

Tutto ciò si traduce nell'ampliamento dello spread (differenza di tassi) con il “Bund” tedesco. In questa situazione è difficile pensare che i titoli di stato avranno rendimenti consistenti nel 2009 a meno che non si vada alla ricerca di emissioni molto rischiose.

Numerosi analisti pongono invece maggiori speranze nei **Corporate**, (obbligazioni emesse da banche ed aziende): i titoli di quest'area hanno subito pesantissimi ribassi nel corso del 2008 (con conseguenti difficoltà per chi aveva portafogli incentrati su questi strumenti). I prezzi attuali si dice scontino già un rischio di fallimento degli emittenti pari al 10% per più anni. Una percentuale che sembrerebbe molto pessimistica. Facile dunque immaginare rialzi tanto che, secondo molti analisti, questo settore sembra possa contribuire più di altri a creare valore nei portafogli degli investitori nel corso del 2009. C'è, naturalmente, da tenere conto che, se la recessione sarà lunga, per molte aziende diventerà complicato rinnovare e/o rimborsare tali obbligazioni (debiti). Anche in quest'ambito, per l'investitore, l'attenzione al controllo del rischio dovrà essere massima.

I punti in comune, per chi vuole investire in corporate e titoli di stato, saranno quindi la selezione e la diversificazione. Difficile perseguire tali obiettivi per un investitore privato, se non attraverso un Fondo Comune di Investimento. Automatico invece per un **Fondo Pensione**. I gestori dovranno scegliere principalmente le emissioni meno rischiose (sia per quanto riguarda gli stati che le aziende); dovranno invece insistere su titoli più remunerativi (che pagano quindi un maggior prezzo di rischio) solo attraverso portafogli estremamente diversificati (in modo da ridurre il rischio di default).

**E le azioni?** Volendo fare un confronto con i corporate, c'è chi sostiene che le valutazioni del comparto azionario siano ancora troppo ottimistiche (rispetto soprattutto a quelle dei bond aziendali). Per questo motivo, se lo scenario recessivo fosse destinato a continuare, c'è chi ipotizza ulteriori ribassi nei prossimi mesi. Siccome poi il mercato azionario “anticipa” i tempi della ripresa nell'economia reale, c'è chi stima un rimbalzo già nella seconda parte dell'anno. Difficile invece, almeno per il momento, immaginare massicce fughe dall'azionario all'immobiliare (fenomeno che talvolta caratterizza i ribassi della borsa). L'alternativa “mattone” viene presa in considerazione solo in ottica “diversificazione” proprio perché, come accennato, al momento le prospettive dell'immobiliare non sono entusiasmanti.

Scenari incerti, percorsi di investimento per nulla scontati e una diffusa **mancanza di fiducia**. Sono le caratteristiche del panorama economico e finanziario mondiale di questi mesi. Ciò si riverbera anche sugli investimenti: oggi, per chi detiene risorse, non c'è una carta da giocare con certezza; non c'è una direzione chiara ed univoca in cui andare. Di fronte a questo complicato scenario i **Fondi Pensione sono fra gli strumenti più adatti a reggere i colpi della crisi**. Sia nel breve periodo, grazie a sconto fiscale e contributo azienda sia, soprattutto, nel medio lungo periodo grazie al sistema della capitalizzazione.

*Nella pagina che segue, assieme ai rendimenti definitivi al 31/12/2008 potrete osservare come, in questa situazione, chi ha scelto il Fondo Pensione abbia fatto una scelta corretta e vantaggiosa. Ma soprattutto la migliore scelta possibile per tutelare il proprio futuro.*

# RENDIMENTI DEFINITIVI AL 31/12/2008

Pubblichiamo di seguito i risultati definitivi dei quattro comparti di Solidarietà Veneto al 31/12/08. I risultati dei Fondi Pensione, e dunque di Solidarietà Veneto, si misurano però sul lungo periodo per cui il tema necessita certamente di un approfondimento. A tal fine rimandiamo fin d'ora ad un numero speciale della nostra circolare di prossima uscita.

Brillante sprint finale per il comparto GARANTITO TFR (Cattolica – BPVI Fondi). Grazie al ribasso dei tassi (vedi anche articolo a pagina 3) nel mese spunta un + 0,91%. Il risultato definitivo annuo è pari a +3,09% netto – benchmark +2,74. Anche nel 2008, secondo anno di vita del comparto, il rendimento risulta superiore al suo “competitor” (il rendimento del TFR in azienda). In ogni caso si ricorda che, anche in caso di rendimento inferiore a quello del TFR, al atto del consolidamento scatterebbe l'integrazione al rendimento minimo garantito (quello del TFR, appunto) da parte della compagnia di assicurazioni Cattolica.

<b>Rendimenti netti dal 31/12/2007 al 31/12/2008</b>			
<b>Comparto</b>	<b>Rendimento netto comparto</b>	<b>Rendimento netto benchmark</b>	<b>Rivalutazione netta del TFR in azienda</b>
<i>Garantito TFR</i>	<b>+ 3,09%</b>	<b>+ 3,21%</b>	<b>+ 2,70%</b>
<i>Prudente</i>	<b>+ 3,73%</b>	<b>+ 3,68%</b>	<b>+ 2,70%</b>
<i>Reddito</i>	<b>- 5,16%</b>	<b>- 4,95%</b>	<b>+ 2,70%</b>
<i>Dinamico</i>	<b>- 14,68%</b>	<b>- 14,26%</b>	<b>+ 2,70%</b>

- Il rendimento del comparto “Garantito TFR” qualora inferiore a quello del TFR in azienda, comporterà, nel caso degli eventi protetti, l'integrazione della differenza da parte del Gestore.
- La rivalutazione del TFR, per omogeneità di confronto, è nettizzata della tassazione.
- I rendimenti passati non sono indicativi di analoghi futuri rendimenti.

Molto ben intonato anche il comparto PRUDENTE (Unipol): + 0,97% nell'ultimo mese del 2008 con la performance annua che raggiunge un ottimo +3,73 % netto da inizio anno – benchmark + 3,68%. Risultati positivi dovuti principalmente alla forte riduzione dei tassi ma che preannunciano rendimenti non esaltanti per il futuro prossimo.

Anche il comparto REDDITO (Arca) riprende quota a dicembre: + 0,79% (-5,16% netto da inizio anno – benchmark -4,95%). Merito sostanzialmente del modesto “rimbalzo” dell'azionario a fine anno. Un po' di sereno quindi, ma all'orizzonte si intravede ancora qualche leggera nube (specie per la componente azionaria). In ogni caso, per il momento, sembra tenere la soglia a cui si sono “appoggiati” i valori quota durante lo scorso mese di ottobre. Delude un po' invece la performance mensile del DINAMICO (Pioneer): -1,50% (-14,68% netto da inizio anno – benchmark -14,26%). Nonostante il risultato positivo di azioni ed obbligazioni, il rendimento sconta l'improvvisa “caduta di tono” di quella che è stata la principale arma difensiva del comparto durante l'anno: il dollaro (ricordiamo che la quota di investimenti azionari del comparto Dinamico è investita in tutto il mondo e quindi anche in USA). C'è da dire peraltro che, grazie appunto alla diversificazione degli investimenti anche dal punto di vista dei cambi, nel corso del 2008 il comparto Dinamico ha registrato una performance che, seppur negativa, spicca fra quelle dei competitor e questo proprio grazie alle divise (Dollaro in primis, ma anche Yen Giapponese) che hanno sostenuto i rendimenti. Abbiamo calcolato che l'effetto difensivo suddetto oscilla tra 4 ed 5 punti di rendimento.

Detto, in sintesi, di questo 2008, proponiamo una breve riflessione di chiusura che prenda in considerazione anche quanto riportato a pagina tre. In questa situazione emerge, ora più che mai, la forte capacità difensiva di Fondi Pensione quali Solidarietà Veneto. Vediamo dunque quali prospettive emergono per gli iscritti e per i comparti nel 2009.

I bassi rendimenti dei titoli di stato ci spingono a immaginare risultati sicuri ma modesti per i due comparti adatti a chi si approssima alla pensione (PRUDENTE e GARANTITO TFR). E' quindi, in linea di massima, sconsigliabile puntare a questi comparti per chi è ancora giovane. Massima attenzione, invece, per gli iscritti ai comparti Reddito e, ancor di più, Dinamico a cui mancano pochi anni alla pensione: occorre ponderare attentamente il proprio orizzonte temporale per scegliere il comparto caratterizzato dal giusto livello di rischio. Non esitate a contattarci se siete in questa situazione: potremo verificare assieme a voi la situazione e permettervi di decidere con cognizione di causa il comparto più adatto.

E per i più giovani? Crediamo che l'azionario possa riservare interessanti prospettive, ma solo nel medio lungo periodo. Come più volte sottolineato, i giovani (iscrittisi al DINAMICO) e, più in generale, gli aderenti a cui mancano ancora diversi anni alla pensione (che, magari, hanno scelto il REDDITO) possono davvero guardare al futuro con una certa fiducia. Per costoro conviene dimenticare del tutto l'“illusione” dei rimbalzi tecnici di breve periodo (che potrebbero sussistere anche nel corso del 2009). Si può infatti dimostrare che, in un'ottica di lungo periodo, servono davvero a poco. E chiaro, infatti, che chi sta comprando quote ora, lo sta facendo a prezzi scontati. Che convenienza si può dunque avere se i prezzi dovessero salire nel momento dell'acquisto delle quote per poi ridiscendere? Nessuna

in effetti. Chi, come i giovani iscritti nel 2007 con l'entrata in vigore del DLgs 252/05, ha dunque selezionato, per i propri versamenti, comparti come il Dinamico e, in seconda battuta, il Reddito, ha fatto la scelta più lungimirante. I ribassi dei valori quota consentiranno guadagni più che proporzionali (capitalizzazione) quando il mercato risalirà. Occorre però saper essere razionali, non farsi prendere dall'ansia e pazientare... ricordando che, la storia ce lo insegna, le grandi fortune vengono create a partire dai periodi difficili.

**SOLIDARIETA' VENETO - Fondo Pensione**

via Querini, 27 - 30172 Mestre (Ve)  
tel e fax 041 940561

Iscritto al n° 87 Albo Fondi Pensione

Sito web: [www.solidarietaveneto.it](http://www.solidarietaveneto.it)

E-mail: [info@solidarietaveneto.191.it](mailto:info@solidarietaveneto.191.it)



**SOLIDARIETA' VENETO  
FONDO PENSIONE**

*Messaggio promozionale riguardante  
le forme pensionistiche complementari.  
Prima dell'adesione leggere la nota informativa e lo statuto.*